

Pristina: Conferenza internazionale sulla situazione dei minori in Kosovo e in Ucraina

mercoledì, 06 settembre 2023



Un momento dei lavori della Conferenza

di *Fabrizio Federici*

“Sono 503 i bambini morti in Ucraina, provenienti per la maggior parte dalla Regione di Donetsk; 1117 i feriti, 1161 i dispersi, 13 quelli che avrebbero subito abusi sessuali dall’inizio del conflitto”: questi sono i dati che i ricercatori dell’Universities Network for Children in Armed Conflict, UNETCHAC (network di Università e istituti di cultura di tutto il mondo che da anni cerca di contrastare qualsiasi coinvolgimento dei minori - diretto o indiretto - in conflitti armati, cercando anzitutto di sensibilizzare le opinioni pubbliche di più’ Paesi - hanno registrato nel corso delle indagini svolte sul campo. Tuttavia, i dati rischiano di essere sottostimati, stante le difficoltà determinate dal persistente conflitto e l’inerzia, da parte della Federazione Russa, nel consegnare l’elenco dei bambini deportati dall’Ucraina.

L’attività di ricerca condotta dal Network sulla condizione dei bambini in Ucraina, comunque, è solo una parte della più’ vasta ricerca in corso, quali-quantitativa, su scala globale e per aree geografiche, sulle gravi violazioni contro i bambini causate da situazioni di conflitto armato. Tale ricerca, è svolta nell’ambito del Progetto “I Piani di Azione Nazionali sulla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325 e l’impatto dei conflitti su bambini e bambine”, che UNETCHAC sta sviluppando in collaborazione con l’Istituto degli Studi Politici “San Pio V” e col supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il IV Piano di Azione Nazionale Italiano di attuazione della Risoluzione 1325 include la protezione dei bambini e delle bambine coinvolti in situazioni di conflitto armato. Per tale motivo, il Network ha deciso di operare attraverso e all’interno di questo importante strumento, anzitutto per accertare e analizzare a fondo la situazione dei bambini in conflitto e post conflitto, in Africa, Medio Oriente, Asia, Sud America e Europa (Kosovo e Ucraina). I lavori della ricerca in Ucraina e in Kosovo sono stati discussi durante la Conferenza internazionale organizzata dal Network ieri, 5 settembre, presso l’Università di Pristina. L’evento si è svolto anche in modalità virtuale: trattasi di una della serie di conferenze organizzate dal Network in ciascuna delle aree geografiche oggetto della ricerca.

La Conferenza ha visto la partecipazione, tra gli altri, in qualità di Relatori, dell’Ambasciatore d’Italia in Kosovo, Antonello De Riu; Mrs. Selvete Gerxhaliu Krasniqi, Giudice della Corte Costituzionale della Repubblica del Kosovo; Qerim Qerim, Rettore dell’Università di Pristina; Baki Svirca, Capo della Divisione Giustizia Transizionale del Ministero della Giustizia del Kosovo; Adelheid Obwaller, Capo Consulente in materia di Genere della Kosovo Force (KF guidata dalla Nato); Elisabeth Schleicher, Vice Consulente in materia di Genere del KFOR.

“La ricerca che stiamo portando avanti sulla condizione dei bambini in situazioni di conflitto e post-conflitto ha un aspetto altamente innovativo, in quanto viene condotta contemporaneamente da più Università e in più Paesi: unendo così in un unico grande progetto più realtà accademiche, e permettendo un proficuo incontro e confronto tra approcci scientifici diversi”, dichiara Laura Guercio, Segretario Generale di UNETCHAC. “Tale ricerca - prosegue - non vuole produrre e sviluppare solo dei numeri, sia pure importanti, ma intende far capire le ragioni sociali, culturali, giuridiche che sottostanno ai numeri: anche questo vuole caratterizzare il nostro lavoro”.

“Un nuovo approccio di “analisi vittimologica” del conflitto bellico allo scopo di indagare e denunciare quella che ancora una volta rappresenta la “cifra oscura” delle vittime appartenenti al mondo dei minori, sulla base del tragico e solo provvisorio bilancio dei dati leggibili nelle statistiche ufficiali. Tale prospettiva di “vittimologia bellica” viene ad aprire scenari colpevolmente inediti, ancorché purtroppo sempre presenti, in tutti i teatri di guerra”, aggiunge Paolo De Nardis, Presidente dell’Istituto di Studi Politici “S. Pio V”.

Il linguaggio scientifico e giuridico si unisce a quello dell’arte. Durante la conferenza, sono state presentate le opere fotografiche di Marzia Ferrone e Vittorio Alonzo, che attraverso i loro scatti danno immagine e volti alle



Il logo della Conferenza UNETCHAC di Pristina

vittime silenziose della guerra. Le fotografie sono il frutto del lavoro di forte impronta sociale condotto negli anni dai due artisti, per indagare e raccontare storie di donne e bambini. Dai campi profughi alle war zone dislocate in aree geopolitiche diverse - Africa, Medio Oriente, Europa dell'Est, Asia, America Latina - emerge lo stesso tracciato di dramma, dove non manca però la speranza che queste giovani vite ricevano la protezione e la salvezza che chiedono. E appunto su questo il Network lavora come un moltiplicatore di forze: da Consorzio di oltre 50 Università e Istituti di ricerca internazionali, uniti per promuovere e rafforzare, in tutto il mondo, la protezione sociale e legale di questi minori.

Tra le numerose attività condotte da UNETCHAC rientrano conferenze, seminari e webinar; formazione continua mediante "Settimane Accademiche", col coinvolgimento di docenti e studenti da war zone; a partire dal 16 Ottobre, inoltre, la "Autumn School" aperta agli studenti di varie aree del mondo, su "Aspetti giuridici e sociali di violenza su bambini e bambine".